

CLIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 7 MAGGIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

CONGIU	3581
CORRIAS, Presidente della Giunta	3588
NIOI	3592-3598
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	3593-3598-3603
FILIGHEDDU	3600
LAY	3600
DE MAGISTRIS, relatore di maggioranza	3601
TORRENTE, relatore di minoranza	3602

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo.

E' in discussione l'emendamento 108. Ha mandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte al programma esecutivo per il biennio 1963-1964. La im-

postazione di politica economica che la maggioranza ha voluto dare al Piano e che il Consiglio ha tentato, ed in parte è riuscito, a modificare, trova ora riscontro nel modo in cui viene programmata la spesa. A premessa del programma esecutivo è esposta, in una succinta ma pregnante relazione introduttiva, la linea, i criteri, gli orientamenti che la Giunta intende seguire in ordine alla spesa di 65 miliardi. Sul fatto che la Giunta abbia fatto una scelta biennale mi permetterà di ritornare nel corso della esposizione. Nella relazione che illustra i criteri generali, il programma esecutivo biennale viene definito come una fase di attesa e di preparazione (si parla, più esattamente, di «biennio di prova»). Il programma esecutivo per gli anni 1963 e 1964 sarebbero, dunque, una fase di attesa e di preparazione per l'intero complesso della politica economica.

A questo punto, il primo quesito che sorge è questo: volete fare, in politica economica, una prova, utilizzando un sesto dell'intero stanziamento, cioè 65 miliardi? Pretendete che sia ragionevole accettare una definizione di questa spesa nel biennio a titolo di attesa, di preparazione, di prova? Dovete dimostrare la congruità dell'assunto, cioè dovete dimostrare che è possibile collocare come elemento di avviamento un biennio di prova in cui spendere un sesto dell'intero stanziamento!

D'altro canto nella relazione non è detto in

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1963

che cosa esattamente debba consistere la «prova». Talvolta sottolineate la necessità di provare la reattività dell'ambiente ai fini dello sviluppo economico e ponete perciò l'accento sulla volontà di «dirigere», appunto, questa reattività; talvolta, invece, sembra siate orientati a rimanere in attesa di avvenimenti nazionali ed internazionali, come è detto in testa nella vostra relazione. Evidentemente ritenete che la prova in questione altro non dipenda che da una insufficienza generale di volontà politica economica, ciò che sottintende la vostra subordinazione, in campo di politica economica, ad avvenimenti che in qualche modo ritenete vi siano estranei.

Un biennio rappresenta un periodo di tempo eccessivo, così come è eccessivo un sesto dello stanziamento. Secondo noi, non è mai esistito un piano che abbia avuto come periodo di avviamento un tempo così lungo. Persino i cosiddetti piani dello Stato italiano — che sono soltanto un minimo di programmazione della spesa in vari settori e in vari tempi — non hanno mai previsto un periodo superiore ai sei mesi. Perchè allora un biennio di prova? Credo che la ragione, non indicata nella relazione della Giunta al programma esecutivo, sia essenzialmente di carattere politico. Dovevate coprire un arco di scadenza politiche, molto importante per voi, che andava dalle elezioni politiche dell'aprile del 1963 alla primavera del 1965. Avete concentrato l'attenzione sulla esigenza di avere uno strumento capace di determinare un intervento finanziariamente congruo, seppure non particolarmente incisivo, nella situazione isolana, e di coprire, soprattutto, l'arco delle aspirazioni del popolo sardo in questi due anni con la fittizia promessa di un Piano di rinascita che dovrebbe risolvere tutte le contingenze che si sono verificate e tutte le situazioni anormali, tutte le difficoltà che si sono prospettate nella nostra Isola.

Ma alla richiesta del biennio di prova è necessario fornire una giustificazione. Voi dite che questo biennio ha lo scopo di verificare meglio le ipotesi di partenza e gli obiettivi fondamentali dello sviluppo isolano. Ciò che manca nel programma esecutivo è, però, appunto

l'adeguamento del Piano alla legge. Non si tratta di un programma studiato per un periodo di preparazione, per un periodo di attesa che corrisponde, in certa misura, agli orientamenti generali della legge 588, per poi trovare, via via, la possibilità, nella effettualità delle singole fasi, di adeguarsi meglio alla realtà. In verità, nel programma esecutivo e nei criteri che voi indicate a premessa di esso, non troviamo neanche il tentativo di adeguare il Piano alla legge. Non si fa cenno del coordinamento, che costituisce la seconda parte del primo articolo della legge 588. Non si fa cenno al coordinamento con lo Stato ai fini della legge nazionale, al coordinamento con gli Enti regionali, con gli Enti locali, cioè a quei punti che costituiscono un interessante elemento introdotto dal Consiglio nella legge regionale numero 7.

La realtà è che il biennio di prova dovrebbe servire a scavalcare l'attuale necessità dell'adeguamento del Piano alla legge 588 per rinviare ad un non meglio precisato momento, comunque successivo al periodo di prova, l'adeguamento effettivo.

Voi dite, colleghi della Giunta, che questo biennio di prova vi serve per verificare meglio le ipotesi di partenza. Ma perchè, allora, non indicate queste ipotesi? La realtà è che una esatta determinazione delle ipotesi di partenza avrebbe richiesto una descrizione della Sardegna in cui fossero identificati i punti di attacco del programma esecutivo, cioè, in effetti, il presupposto della politica economica da condurre. Non si tratta, dunque, di una verifica delle ipotesi di partenza, ma della vostra volontà di rinviare ad un altro momento, a dopo l'attesa, la preparazione, la determinazione di certe ipotesi ai fini dell'esatta configurazione della politica economica indispensabile. Dite anche che contemporaneamente volete verificare gli obiettivi fondamentali dello sviluppo; ma questi obiettivi non sono indicati. Si fa solo un piccolo accenno ad un fatto che potrebbe verificarsi in relazione alla creazione di 10.000 nuovi posti di lavoro ipotizzati. Manca completamente un accenno al carattere di stabilità della occupazione; manca ogni accenno relativo al problema della rapidità e dell'equilibrio nella ac-

cumulazione del reddito, alla necessità che tra gli obiettivi sia presente quello della trasformazione delle strutture economiche e sociali. La realtà è che, anche per quanto riguarda la determinazione degli obiettivi fondamentali dello sviluppo, tutto è rinviato, come per l'ipotesi di partenza, per l'adeguamento del Piano alla legge, a dopo il periodo di prova, di attesa, di preparazione.

Ciò che manca è la corrispondenza puntuale fra le ipotesi di partenza, che pure in un certo momento erano state adombrate, e gli obiettivi che con queste debbono, evidentemente, trovare riscontro. Perciò i pochi elementi realistici di individuazione di una realtà effettiva dell'Isola contenuti nel discorso del Presidente della Giunta perdono ogni carattere di sincerità e di effettiva possibilità di realizzazione di fronte ad un programma esecutivo in netto contrasto perfino con la modesta analisi da voi fatta.

Di qui la contraddizione fondamentale del programma esecutivo. Si tratta di un contrasto aperto tra la enunciazione di un'analisi sulla situazione sarda, la ricerca di un tentativo di modifica della situazione obiettiva dell'Isola e la carenza assoluta dei mezzi, degli strumenti, necessari, cioè in effetti del programma esecutivo predisposto per l'attuazione della politica economica della Giunta.

Voglio ora accennare ad alcune delle principali contraddizioni che sono contenute nel programma esecutivo. Intanto, non fate nessuna delle scelte necessarie che l'opposizione vi ha indicato; non fate nessuna delle scelte che una parte di opinione pubblica a voi vicina vi invita a fare. Addirittura non fate nessun tipo di scelta. Quando nella premessa si sostiene che bisogna intervenire (sono le parole testuali) in tutti i settori e in tutte le zone dell'Isola perchè bisogna dare ampie basi al processo di sviluppo e sensibilizzare rapidamente la popolazione alle nuove prospettive, voi ammettete che non fate differenza fra settore e settore, fra zona e zona. Quando pretendete di stabilire misure uguali, benchè ampie, in tutte le direzioni del processo di sviluppo, non fate scelte. Non stabilite un ordine di priorità, e per questo mo-

tivo, al momento di decidere, non concentrate il danaro, non fate una scelta di politica economica; volendo accontentare un po' tutti, voi, in realtà, finite per disperdere il danaro in cento direzioni differenti senza, tuttavia, sfuggire a quella che è la logica interna, la logica più intima, diciamo, della vostra politica economica, cioè la preferenza non confessata, ma di fatto accordata, a certe forze, a certi settori e perfino a certe zone.

Alla nostra affermazione sulla mancanza di scelte, la Giunta regionale dovrebbe dare una risposta. Dovrebbe cioè dire: « Non abbiamo ritenuto opportuno fare a questo punto scelte particolari perchè pensiamo che l'agricoltura non debba avere, in questo momento, un peso superiore a quello dell'industria; non vogliamo fare, all'interno del settore agricolo, una scelta fra settore irriguo o settore asciutto e preferiamo fare una scelta di carattere puramente tecnico circa opere non completate o da completare » e così via. Non fate scelte prioritarie perchè ritenete che l'intervento diffuso e perciò dispersivo in tutti i settori e in tutte le zone dell'Isola vi consenta di spacciare per politica economica, nel settore agricolo e nel settore industriale, la vostra azione.

La mancanza di scelta è, secondo noi, la prima delle contraddizioni del programma esecutivo. Se il popolo sardo dovesse chiedere in quale senso sono indirizzati gli sforzi della Giunta, del Consiglio regionale sardo, del Piano di rinascita, la vostra relazione e il vostro programma esecutivo potrebbero rispondere soltanto in modo frammentario. Ma proprio da questa risposta frammentaria può dedursi che in realtà viene fissata una politica economica in certe direzioni, per certe forze e dunque per certe zone.

La seconda contraddizione deriva dal fatto che non tenete in alcun conto la esistenza di una politica economica nazionale, di una programmazione nazionale. Una frase della vostra relazione è da questo punto di vista rivelatrice. Voi dite di attendere gli elementi nuovi di una evoluzione nazionale ed europea; fra questi la programmazione nazionale allo studio. Voi dunque ritenete ancora che non sia possibi-

le fare un programma di interventi capace di dirigere l'intera politica economica della nostra Isola, se non basandolo su una decisione che programmi l'intera politica economica nazionale? Siamo ancora al solito punto. Almeno, però, potreste tener conto di quella parte di programmazione nazionale che già è contenuta nella legge 588. Il coordinamento previsto all'articolo 1 (programma delle partecipazioni statali), quello previsto all'articolo 2 (fra gli stanziamenti dei vari Ministeri e dei vari enti di Stato) sono ignorati nella vostra programmazione esecutiva. Il coordinamento degli enti regionali da voi istituiti, il coordinamento con gli Enti locali, costituiscono già una programmazione che, senza dipendere dalla volontà del Governo o dal Parlamento, può essere attuata perchè prevista nella legge 588. Questo coordinamento può diventare, se si vuole, un'azione di guida, di direzione da parte della Regione Sarda, alla quale si dà oggi la possibilità di attuare il primo esempio di programmazione italiano.

La terza contraddizione che si rileva nel programma esecutivo, colleghi della Giunta, è che non tenete conto del fatto che sarà, se vorrete, la vostra politica economica a determinare gli avvenimenti, almeno in certa misura, in Sardegna. Voi affermate che volete tenere conto di una possibile programmazione in modo puramente indicativo, quindi volete tener conto di eventuali forze esterne in movimento per agganciare ad esse la politica economica della Regione. Si pretende di constatare semplicemente lo svolgersi oggettivo delle iniziative economiche per tenervi dietro; si pretende di attuare una politica economica che attende l'iniziativa per poi aiutarla, incentivarla, sorreggerla. La politica della Regione si trasforma cioè in strumento subalterno di forze che hanno la direzione effettiva dello sviluppo economico. Ma un piano, un programma che si propone certi obiettivi, non può essere svolto in una economia di mercato, sia pure corretta da una programmazione indicativa, cioè da un minimo di intervento politico sul terreno economico. Gli obiettivi di rinascita potranno essere raggiunti soltanto in quanto la Regione Sarda,

e chiunque si proponga gli stessi fini, supponga di essere l'elemento determinante, l'elemento di direzione della politica economica e mantenga la sua funzione nel quadro di una programmazione imperativa e non solamente indicativa.

Si rileva un'altra contraddizione, sulla quale intendo ancora soffermarmi. Voi non fissate una prospettiva alle zone. Il nobile tentativo, nel settore dell'agricoltura, di dividere, sia pure sommariamente, certi stanziamenti per zone omogenee, in realtà copre unicamente la volontà da parte dell'Assessore alla agricoltura di stabilire degli stanziamenti per i comprensori irrigui, che, in una certa misura, corrispondono, per ovvie ragioni territoriali, alla definizione delle zone così come è stato fissato in legge. In effetti non è prevista la divisione del Piano e dunque del programma per zone omogenee. Sorge l'esigenza di sottolineare, per ogni zona omogenea, anche nel quadro del programma esecutivo, una prospettiva di sviluppo attraverso la trasformazione delle strutture economiche e sociali. Di questa contraddizione profonda avete sentito l'eco, e da ciò il tentativo di correggere sia pure in modo dispersivo questo vostro programma per la spesa di 65 miliardi. Ma il difetto rimane. Non si trattava, infatti, di dividere equamente i miliardi di spesa, ma di assicurare iniziative e spese nelle zone e nei settori in cui è possibile provocare un certo movimento di sviluppo; perciò si doveva assicurare a ciascuna zona le stesse possibilità.

Di queste quattro contraddizioni la vostra relazione non dà ragioni. Non fate scelte prioritarie, non tenete conto di una programmazione nazionale, che neppure auspicato, ma che attendete, non pensate ad una programmazione regionale imperativa. Affermate che la programmazione deve essere solamente indicativa e non tenete conto delle aspirazioni che le zone hanno indicato e che non dovrebbero essere ignorate per il dettato della legge 588.

Che cosa possiamo concludere? Che con questo programma esecutivo non vi proponete obiettivi. Se dovessimo superare la discussione sul programma di spesa dei 65 miliardi per indicare una parola d'ordine al popolo sardo, che cosa potremmo dire? Che il Consiglio re-

gionale, attraverso la legge 588, ha preparato il suo primo stralcio di programma esecutivo e offre ai Sardi forse 10.000 nuovi posti di lavoro, nuove opere di primaria importanza ai fini della rinascita? Non esiste, come dicevo, aumento equilibrato e più rapido del reddito e non esiste, soprattutto, rispetto al fenomeno i cui contraccolpi abbiamo sentito perfino di recente, quello dell'emigrazione, nessuna prospettiva di arresto e perfino nessuna prospettiva di rallentamento. La frase che voi scrivete nella relazione è tragica: evitare l'ulteriore aggravarsi di fenomeni di esodo disordinato. Voi cioè affermate che il programma esecutivo non sarà capace di far rientrare gli emigrati, secondo la folle speranza che il popolo sardo poteva nutrire, ma varrà soltanto a far sì che l'esodo disordinato dei Sardi continui pur senza ulteriori aggravamenti.

I criteri particolari mancano allo scopo fondamentale e non sono inquadrati in una visione generale, come qualche volta voi stessi avete ammesso; sono cioè relativi a stanziamenti dispersivi, diffusivi e, sotto questo profilo, in realtà denunciano le linee del vostro programma, che è esattamente conforme a quello che voi avete esposto nel Piano relativamente ai grandi settori di intervento.

Mi soffermerò brevemente sui settori della agricoltura e dell'industria. Per l'agricoltura che cosa prevedete? Pretendete, secondo uno schema che ritenete logico, di risolvere il problema dell'agricoltura stanziando la massima parte dei fondi del settore (supposto che quello stanziamento sia congruo rispetto ad altri settori) alla costruzione di opere primarie nei comprensori di bonifica irrigua. Che fondamento ha questa logica? Dal punto di vista della politica agricola, questa indicazione significa che intendete determinare un avviamento quanto più congruo possibile della trasformazione irrigua di zone, sia pure limitate, della Sardegna. Questa è la sola strada verso cui è possibile, aumentando la produttività, consentire un maggiore accumulo di reddito che speriamo di poter distribuire in modo equilibrato nelle campagne. Tutta la storia, anche recente, della grande bonifica integrale, di cui sembrerebbe

che il programma esecutivo intenda ripercorrere le tappe, insegna anche dove sono state realizzate, compiute, completate le opere di bonifica primaria, quando non sono stati assicurati ai contadini, ai proprietari gli aiuti tecnici e finanziari per completare le opere secondarie, per far giungere l'acqua sul terreno, quando le dighe e i canali sono rimasti inutilizzati. Conosco una zona, che cito sempre come esempio e che vorrei indicare all'attenzione dell'Assessore all'agricoltura: quella di Fluminimaggiore. Qui tutto il piano di bonifica è stato realizzato. Al momento, però, di fare una scelta di politica agricola, dal punto di vista tecnico, cioè una scelta fra l'investimento in queste opere, che apparentemente sembrano dover precedere la trasformazione contadina, e la trasformazione contadina stessa, la scelta è caduta sulla realizzazione della diga, che ha sostanzialmente lasciato intatta la successiva fase. Vorrei porre una domanda, che potrebbe illuminare maggiormente la nostra posizione e che so che è stata già posta in Commissione: quante migliaia di ettari sono già passibili di irrigazione come opere primarie completate? Cioè, a quanti proprietari contadini è possibile subito la trasformazione e l'accesso alla irrigazione? E' una domanda interessante.

Porro' un'altra domanda, sempre sul piano tecnico. Quando voi trasferite una parte degli investimenti per opere di bonifica ai vari consorzi, pensate, evidentemente, di ricavarne una certa produttività. Per il consorzio del Cixerri stanziate 500 milioni; l'intero complesso delle opere di bonifica del Cixerri è di circa 26 miliardi; la diga è già realizzata, la canalizzazione primaria è già finanziata: ebbene, questi 500 milioni a che cosa servono? Perché non destiniamo, per le zone in cui la struttura necessaria è già realizzata, i fondi a coloro i quali, se non otterranno dal Piano di rinascita i mezzi necessari per realizzare la seconda fase non li otterranno da nessun'altra parte? Evidentemente a queste decisioni presiede una certa logica politica. Voi ritenete che la trasformazione irrigua debba partire da certe opere di politica primaria e debba riuscire a introdurre un tipo di agricoltura che coincide con uno

sviluppo della impresa capitalistica; che consente, cioè, un ammodernamento dell'agricoltura in linea con lo sviluppo di forze che fino a questo momento sono state estranee alla vita effettiva nelle nostre campagne. L'obiezione fondamentale che deve essere mossa a questa politica è che non vengono sollecitate le forze economiche autonome delle campagne. I fondi del Piano di rinascita, in misura più notevole, come diceva stamane il collega Torrente, debbono essere dedicati all'agricoltura e consegnati direttamente ai contadini e ai pastori. Non si tratta di contestare il valore dell'aggiuntività dei fondi o il fatto che abbiate una vocazione sostitutiva piuttosto che aggiuntiva rispetto all'azione dello Stato, ma di indicare la destinazione che ai fondi, dal punto di vista delle forze economiche e sociali, deve essere data.

Noi riteniamo che l'errore centrale del programma esecutivo consista nel fatto che invece di determinare un certo «squilibrio» (diciamo così) a favore dell'agricoltura, e nell'ambito della agricoltura a favore delle piccole forze economiche sarde, attualmente senza prospettiva e spesso senza speranza, solo capaci di protestare, lo «squilibrio» si determina in altra direzione. Alle modeste forze economiche sarde — a nostro giudizio — devono essere destinati i fondi che decidiamo di stanziare per l'agricoltura. Sembra strano che questo concetto estremamente semplice, legato ad una effettiva realtà della Sardegna, venga tradito, senza che la Giunta albeghi neppure una giustificazione.

Per quanto riguarda l'industria, sembra che tutto il programma giri e ruoti intorno alla necessità di operare in favore della incentivazione agli imprenditori. Mi consenta, onorevole Presidente della Giunta, di dire che la frase scritta in proposito nella relazione deve essere cancellata; non è giusto infatti dire che bisogna costruire una piattaforma economica di attrazione per gli operatori economici soprattutto dell'esterno dell'Isola. La sottolineatura di questo fatto, che pure è normale nella dinamica economica, significa una volontà, una speranza, una aspirazione che contraddicono profondamente con le effettive aspirazioni della società sarda anche in tema di industria.

Anche in questo campo bisogna fare una scelta. Noi non possiamo accettare che tutto il capitolo sull'industria, che prevede oltre 11 miliardi, si esaurisca in certe opere a vantaggio di pochissimi industriali minerari, già forniti di danaro e di abbondante protezione doganale, lasciando da parte la piccola impresa, l'artigianato, a cui è riservata la ventesima parte di ciò che si prevede per la grande industria. Noi non possiamo, cioè, accettare che si creino posizioni di favore per attrarre gli operatori economici, soprattutto dall'esterno dell'Isola. Ciò significa che voi ritenete che il Piano di rinascita potrà farsi solo con l'intervento di forze esterne determinanti. Noi riteniamo che questo sia sbagliato, che non corrisponda alla realtà storica e economica, ma ad un tipo di colonizzazione, avvenuto nel passato, che intende nuovamente riaffermarsi, questa volta con il danaro concesso per... solidarietà nazionale, per l'attuazione della rinascita economica e sociale della nostra Isola.

Il fatto che nell'agricoltura si parta dall'alto e non dal basso, si faccia una scelta a favore delle opere primarie e non a favore dei contadini, a favore di uno sviluppo dell'azienda capitalistica invece che a favore della piccola azienda contadina, magari associata e magari assistita dallo Stato; il fatto che nell'industria, in cui le forze in campo sono potenti, si sottolinei la esigenza della incentivazione con contributi a fondo perduto, con contributi sul pagamento degli interessi sui mutui, ci fanno ritenere chiaramente che la linea della rinascita della Sardegna voglia sempre trovare il suo punto di approdo nella incentivazione verso forze esterne. Ciò rende impossibile da parte nostra un qualsiasi giudizio meno che negativo sul programma esecutivo che ci avete presentato.

Che cosa vogliamo noi in sostanza? Vogliamo una scelta prioritaria. Prima di tutto una scelta prioritaria in agricoltura, con opere non a produttività differita, come propone l'Assessore alla agricoltura, ma produttività immediata, dal punto di vista economico e, se volete, con una forzatura del termine, anche a produttività psicologica, perchè si dia fiducia al contadino. Ciò significa anche fermare l'em-

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1963

grazione dalle campagne. Priorità dunque alla agricoltura, priorità al contadino di tutte le zone della Sardegna.

Chiediamo, inoltre, che teniate conto del programma nazionale. In particolare per l'industria chiediamo che teniate conto della parte che la programmazione intende riservare all'industria di Stato. Chiediamo che la Regione non si limiti ad una programmazione indicativa, ma che imposti, porti avanti una programmazione a carattere imperativo, sollecitando e contribuendo alla pressione che verrà esercitata nei confronti del Governo centrale e della politica economica in generale del nostro Paese perchè questa programmazione venga realizzata.

Vogliamo anche che il programma esecutivo sia articolato in zone; voi avete il dovere di assicurare il dettato della legge e quindi la possibilità di sviluppo per ogni zona. Da un punto di vista puramente tecnico, il nostro suggerimento è di pensare ad un intervento massivo per un triennio: concentrare gli sforzi in queste direzioni per un triennio. Potete farlo, se volete.

Vi domanderete a che scopo noi vi diamo questi suggerimenti. Avete un minimo di volontà politica per accogliere questi suggerimenti? Certo, occorre un minimo di volontà politica anche per ascoltare i nostri discorsi; ma, se non volete ascoltare noi, ascoltate almeno la Sardegna e saprete come essa ha reagito alla vostra maniera di impostare il problema. Stamattina, nel modo più condiscendente, se questo termine non fa torto al collega Cardia, vi è stata proposta un'alternativa per un accordo, senza che a questo sia stato attribuito un particolare significato. Rivediamo dunque questa parte del programma esecutivo. Che ragioni avete di essere politicamente sordi fino a questo punto? C'è una ragione di prestigio, indubbiamente. La Democrazia Cristiana ha subito qualche piccola traversia, una settimana fa; potrebbe ora pensare che un altro incidente (il ritiro del Piano di rinascita) potrebbe rappresentare un ulteriore colpo al suo prestigio. Volete cioè far passare, per ragioni di prestigio, un programma impopolare che è stato criticato da più parti, che nel voto del 28-29 apri-

le vi ha dato molte delusioni? Per voi conta, dunque, più il prestigio di partito, la possibilità di poter dire: «Ce l'abbiamo fatta, li abbiamo sopraffatti, li abbiamo accoppiati, in Consiglio, abbiamo fatto loro ingoiare il nostro Piano», che un Piano conforme agli interessi della Sardegna? Perchè questa ragione di prestigio? Tutti sanno che sul Piano siete stati battuti. Inutilmente il Presidente della Regione ha sostenuto, secondo me ingiustamente e forse anche ingenerosamente, la tesi che si era adottata una tattica ostruzionistica nel Consiglio regionale. Ha dato una interpretazione di parte, che un Presidente della Regione dovrebbe evitare. La prova di forza l'avete voluta voi e l'adesione vi è stata negata. Penso che le ragioni di prestigio dovrebbero ora cadere proprio per sottolineare ciò che stamane il collega Cardia tentava di farvi intendere sulla necessità di riuscire a dare in questo momento uno strumento unitario al popolo sardo.

Queste necessità dovrebbero farvi dimenticare in questo momento le ragioni di prestigio. Queste nostre parole dovrebbero farvi riflettere, dovrebbero sollecitarvi ad adottare una linea — come dire? — di abnegazione e di consenso nei confronti della nostra Isola. Non potete porre in questo caso una questione di prestigio! Non potete affermare che questo Piano è uno strumento ottimo, e non perchè lo criticate voi stessi nei corridoi, nei vostri giornali di minore ufficialità, ma perchè lo avete detto, sostenuto apertamente. Avete detto che questo non è ciò che pensavate di fare; sappiamo tutti che avevate fretta, sappiamo tutti che l'Assessore alla rinascita era il più frettoloso di tutti. Quindi, c'è anche una ragione, diciamo così di procedura, che ha consentito tante stranezze, tante assurdità nel vostro Piano e in particolare nel vostro programma esecutivo. Voi sapete bene che il Piano non è ottimo: dunque, lavoriamo per migliorarlo, decidiamo un breve rinvio.

Il discorso che voi avete fatto sinora è questo: «Cambieremo il Piano, lo schema, vedremo che cosa aggiungere, che cosa sostituire, ma per ora non si può fare di più». Onorevole Corrias, il giorno in cui il programma esecutivo

sarà approvato dal Comitato dei Ministri, non se ne parlerà più, poichè ci direte che non si potrà più cambiare nulla. Questa è la ragione per cui, in tutta coscienza, noi insistiamo ancora perchè il programma esecutivo venga modificato, migliorato ora, finchè siamo ancora in tempo. Non impuntiamoci in una prova di forza. Noi faremo ogni sforzo, non vi è dubbio, di fronte alla vostra tenacia, che diventa caparbieta, per cambiare anche le virgole di questo programma esecutivo.

L'accusa di essere sabotatori non ci preoccupa più, dato che l'argomento, così abbondantemente sfruttato anche in via ufficiale, non ci ha colpito in nessun modo. Dunque, noi resisteremo. Ma perchè non avete un momento di ripensamento? Perchè non pensate, cioè, di giocare la carta di un accordo su questo documento? Bisogna che i Sardi sappiano del vostro atteggiamento; e noi glielo faremo sapere.

Non sarà più il voto a darvi torto, ma saranno le decisioni delle assemblee pubbliche, delle assemblee di categoria, di lavoratori; sarà un altro tipo di giudizio, non meno duro di quello dell'elettorato. Questa è la seconda battaglia che noi combatteremo sul programma esecutivo con la volontà di modificare il Piano, che è nocivo alla Sardegna e che testimonia della pervicace caparbieta del Gruppo di maggioranza di perseguire sempre e solamente il proprio interesse, e non gli interessi generali della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gran parte degli interventi di queste ultime due sedute riguardano aspetti particolari del programma, cioè riguardano settori specifici di intervento, in particolare nel campo dell'agricoltura. Non mi attarderò a rispondere a questi argomenti, che saranno trattati in profondità — quando si discuterà la rubrica agricoltura e pesca — dal collega Dettori. A me spetta il compito di rispondere alle questioni di carattere generale sollevate stamane dall'onorevole Cardia e riprese

poi, in particolare, nell'ultimo intervento dello onorevole Congiu.

Signor Presidente, non mi permetterò di intervenire sul problema procedurale che ella ha risolto, con la saggezza che la distingue, stamane rispondendo all'onorevole Cardia. Dirò soltanto che non mi sembrano giustificate le accuse rivolte soprattutto stasera dall'onorevole Congiu alla Giunta e in particolare al Gruppo di maggioranza circa la ostinata, pervicace intenzione — mi pare che siano queste le parole che egli ha usato poc'anzi — di non accettare un esame ampio, sereno, approfondito del primo programma di intervento presentato al Consiglio. Sta di fatto che molti degli argomenti proposti oggi erano stati già discussi in sede di esame del Piano generale; l'opposizione di sinistra, in particolare il Gruppo comunista, si schierò allora su posizioni contrarie a quelle previste dal Piano e dal programma.

Si è parlato stasera in particolare di questioni di prestigio poste dalla Giunta. Ritengo che una valutazione di questo genere sia totalmente lontana dalla realtà. Noi abbiamo ampiamente discusso il Piano di rinascita e siamo ora arrivati al momento di iniziare la discussione del programma; siamo pronti, anche in questa occasione, ad ascoltare, a valutare i suggerimenti e ad accettarli, se corrisponderanno alle nostre visioni. Non vi è dubbio infatti — dicevo poc'anzi — che sono di fronte due visioni diverse della realtà, e di ciò penso che nessuno possa dolersi. Uno degli aspetti fondamentali della democrazia è la discussione, il dibattito, specie in assemblee come la nostra, le visioni diverse dei problemi. Ciò non dovrebbe perciò giustificare l'affermazione che la Giunta pone una questione di prestigio su una certa scelta.

Si è anche parlato dei risultati della recente consultazione elettorale, e non vorrei dilungarmi su questa questione anche perchè non presumo di avere la capacità di valutare gli aspetti e i significati del voto che la settimana scorsa tutti gli Italiani hanno espresso; è chiaro, però, che non siamo d'accordo sulla tesi sostenuta dall'onorevole Congiu, che il voto abbia il significato di una bocciatura del Piano. Ritengo che avvenimenti di portata più ampia

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1963

di quelli regionali siano alla base del voto così come esso si è manifestato in tutta Italia e non soltanto nella nostra Sardegna; la interpretazione dell'onorevole Congiu sarebbe potuta essere anche valida qualora il risultato elettorale che viene citato si fosse verificato soltanto in Sardegna, ciò che però non è stato.

Circa gli accenni da me fatti nei comizi al vostro ostruzionismo — nelle poche piazze o nei pochi locali chiusi ove ho parlato — ritengo, onorevole Congiu, di non aver commesso nessun atto scorretto, ma di aver dato una valutazione che, come uomo di partito, ho sempre diritto di esprimere quando, uscendo da questa aula, mi trovo impegnato in una campagna elettorale in difesa dei principi, degli interessi, delle vedute della mia parte politica.

Stamane l'onorevole Cardia ha detto, a giustificazione di una sua proposta di rinvio o di riesame del Piano, che durante la discussione erano stati approvati alcuni emendamenti di notevole portata; secondo lui, il riesame o il rinvio in Commissione sarebbe giustificato dalle necessità di un approfondimento, di una valutazione più serena dei problemi. Io invece sostengo che proprio quello portato dall'onorevole Cardia è uno degli argomenti che ci fanno ritenere di poter tranquillamente proseguire lo esame e la discussione sul Piano. La sua affermazione, onorevole Cardia, che condivido soltanto in parte, dimostra innanzi tutto che non è esatta l'accusa che la Giunta e il Gruppo di maggioranza si sono arroccati su posizioni preconconcette e non hanno voluto in nessun modo, in nessun caso, accettare i vostri consigli, i vostri suggerimenti. Una delle accuse che ci avete rivolto è stata quella di erigere una specie di muro del silenzio nei vostri confronti: lasciar parlare voi, e, al momento opportuno, esprimere il nostro voto, deciso in precedenza e senza tener conto delle vostre proposte. Se però riconoscete che abbiamo approvato emendamenti proposti anche da voi, la vostra prima affermazione cade, perchè senza il nostro voto quegli emendamenti non sarebbero passati. Ciò significa che non esercitiamo, come voi dite, il monopolio della verità, chiudendo gli occhi, e non soltanto gli occhi, a qualsiasi suggerimento

dall'esterno. Abbiamo valutato circostanze e fatti, e nei casi in cui abbiamo ritenuto validi gli emendamenti proposti, facendo anche l'autocritica, abbiamo accolto tesi diverse dalle nostre. Siamo disposti a farlo anche in futuro. Se è vero che abbiamo discusso, valutato ed accettato emendamenti in sede di discussione del Piano generale nello stesso modo possiamo accettare emendamenti in sede di programma esecutivo. Se dovessimo giudicare ciò che è stato fatto in Commissione e ciò che è stato fatto in aula, dovremmo concludere che la Commissione ha fatto molto poco perchè ha appena sfiorato il problema, mentre qui si sono approfonditi temi ed argomenti e aspetti vari e sono stati accolti, ripeto, emendamenti proposti anche da voi.

Anche in questa sede noi saremo ben lieti — se, ripeto, ci convinceremo della bontà delle vostre proposte, come di quelle che potranno pervenire da qualsiasi parte del Consiglio — di accettare emendamenti che modifichino le linee contenute nel programma esecutivo. Naturalmente, se verranno presentati emendamenti — è meglio essere chiari — che ripropongano, praticamente, la sostanza di emendamenti già da noi non accolti in precedenza, è chiaro che essi verranno respinti anche in questa sede. E ciò non soltanto per coerenza, ma anche e soprattutto perchè siamo convinti di certi nostri orientamenti che ci hanno guidato ieri e che ci guidano anche oggi.

L'onorevole Cardia ha stamane parlato anche di un altro problema, che giustificerebbe la richiesta di riesame del primo programma esecutivo biennale, il quale, praticamente (siamo giunti a maggio) sarà valido tra il luglio 1963 e il giugno 1964. Il problema sarebbe quello di dare un nuovo assetto politico all'Amministrazione regionale mediante una revisione di formule, di programmi e, comunque, dell'attuale composizione. Non posso che ripetere in questa sede ciò che ho sostenuto, forse in forma poco chiara, in numerose altre circostanze. Ho parlato sempre, mi pare con la massima sincerità e senza riserve mentali, della possibilità che, attraverso valutazioni ed esami, il mio partito potesse giungere a certe conclusioni sulla

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1968

attività della Giunta e sulle sue formule politiche. Ho però sempre aggiunto che ciò non può che dipendere da una valutazione da farsi in sede politica. Un collega della destra, mi pare l'onorevole Pazzaglia, l'ultima volta che ho fatto queste affermazioni, mi ha accusato di essere eccessivamente legato alla partitocrazia, cioè di portare in questa aula una valutazione che potrebbe scalfire la sovranità dell'assemblea e quindi la libera facoltà che ciascuno di noi ha di esprimere il suo parere, il suo punto di vista. Riconfermo anche in questa circostanza che, se anche fosse sollecitata (come l'onorevole Cardia, stamane, sembrava annunciare) una discussione politica, la nostra posizione non potrebbe che essere questa: qualsiasi riesame o ripensamento può essere fatto nella sede dalla quale io ed i colleghi di Giunta abbiamo ricevuto il compito, nel 1958, di formare una Amministrazione di un certo tipo (mi riferisco alla collaborazione con gli amici del Partito Sardo d'Azione), compito che nel 1961 venne riconfermato all'inizio della legislatura da questo Consiglio.

Per quanto riguarda gli aspetti particolari dei singoli settori, interverranno gli Assessori all'agricoltura e all'industria. A me non resta che ricordare, anche in questo mio breve intervento, che se non parlo di coordinamento e di altri problemi, d'ordine generale, ciò non significa che noi abbiamo dimenticato le nostre dichiarazioni fatte in sede di discussione del Piano. In quella sede siamo stati molto espliciti e precisi anche circa il programma del Ministero delle partecipazioni statali; abbiamo detto di avere ottenuto assicurazioni che in sede di Comitato dei Ministri il Ministro competente porterà senz'altro le proposte relative agli interventi delle aziende a partecipazione statale in Sardegna, in base al preciso disposto dell'articolo 2 della legge numero 588.

Abbiamo detto anche che questo è non un biennio di prova, ma «un inizio», che consentirà poi la verifica di certe situazioni (mi pare che queste siano le parole usate nelle prime pagine del documento sui criteri di carattere generale). Non ho nulla in contrario a ribadire questo concetto, che ci ha condotto,

dopo un approfondito esame, a proporre, per quanto riguarda la consistenza degli stanziamenti, la ripartizione nella forma e nella misura che conoscete.

Voi oggi, colleghi comunisti, con il vostro emendamento, non fate altro che richiamare quello presentato in sede di ripartizione dei 400 miliardi previsti per il Piano per ottenere che lo stanziamento dell'agricoltura fosse di 200 anziché di 150 miliardi. In quella sede noi sostenemmo una tesi, che rimane ancora valida oggi. Non vogliamo dare un posto subordinato alla agricoltura, come è stato affermato, ma semplicemente trarre le conseguenze di una nostra valutazione del problema. Il collega Torrente sostiene che nessuno vuole ignorare l'importanza del turismo, delle infrastrutture e dell'*habitat*, ma le sue sono soltanto parole. Per noi, questo è uno dei settori in cui occorre un intervento decisivo, che susciti energie e intraprese nuove. Noi lamentiamo, per esempio, che il turismo sia soffocato oggi dalla mancanza di adeguate attrezzature ricettive; possiamo constatare personalmente, tutti i giorni, nei convegni, negli incontri di organizzazioni, di enti economici, sindacali, di studiosi, che non vi sono posti letto in Sardegna. Cagliari offre addirittura un aspetto desolante, e se uno giunge in città, deve spesso ripartire necessariamente il giorno stesso perchè non riesce a trovare un posto per pernottare. Ho parlato di Cagliari, ma il discorso può essere fatto per tanti altri centri della Sardegna.

Noi diciamo che occorre intervenire anche nel settore del turismo con facilitazioni che favoriscano l'aumento delle capacità ricettive, che occorre procedere alla creazione di un minimo di infrastrutture destinate a servire non soltanto interessi, onorevole Torrente, di determinati Gruppi che si orientano verso l'Isola, ma interessi di tutta l'Isola, di tutti i Sardi, soprattutto nelle zone che possono e debbono essere valorizzate, nelle zone in cui non esistono strade, che sono prive di luce elettrica, di acquedotti e di altri servizi. Noi riteniamo che in questo primo anno si debba intervenire anche nel settore del turismo, sia pure in misura limitata, per la creazione di infrastrutture, di

strade, di porti, di servizi generali necessari per il vivere civile. Sono problemi molto importanti, questi, a nostro avviso. Abbiamo spesso affermato la necessità di bonificare l'ambiente, di dotare i nostri centri, anche i più periferici, di un minimo di comodità che oggi tutti richiedono. Se infatti una delle cause dell'emigrazione è la mancanza di un lavoro stabile, un'altra causa è che si è costretti a vivere in centri nei quali la vita civile è ancora un pio desiderio. Riteniamo perciò che anche in questi settori sia urgente intervenire, sia pure in misura limitata.

Sistemazione e costruzione di nuove abitazioni e riattamento di abitazioni malsane, sistemazione dei quartieri malsani in alcuni centri della nostra Isola. Abbiamo indicato il problema in modo esemplificativo, ma penso sia sempre presente alla attenzione di tutti i consiglieri.

Concludendo, debbo ripetere che la ripartizione delle opere proposta, decisa nella visione della ripartizione già approvata in sede di Piano generale, possa e debba essere approvata. Signor Presidente, poichè ella giustamente ha rilevato l'analogia di questo documento con il bilancio (perciò, la prima tabella sarà definitivamente approvata soltanto quando sarà finita la discussione) ritengo che anche per questa prima parte sia necessaria la sospensione della votazione; oppure si può restare d'accordo che sarà approvata ora, salvo poi a modificare le cifre secondo gli emendamenti eventualmente approvati.

PRESIDENTE. Dovremmo passare, ora, alla votazione dell'emendamento 148.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Mi sembra che anche la votazione sull'emendamento dovrebbe essere rinviata alla fine della discussione.

PRESIDENTE. D'accordo, possiamo allora procedere in questo ordine: votiamo ora il testo sospendendo le cifre. Su questo punto si deciderà in seguito.

Metto in votazione il primo paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 42.01.

ASARA, Segretario:

Premessa

42.01 - Il primo programma esecutivo del Piano, viene, per migliore comprensione e per conservare lo stesso ordine sistematico seguito dalla legge numero 588, articolato in diversi paragrafi di cui ciascuno tratta uno specifico settore.

Saranno così successivamente prese in considerazione le trasformazioni irrigue; gli interventi da attuarsi nelle zone asciutte; l'ampliamento del demanio forestale regionale ed i rimboschimenti; il Parco Nazionale del Gennargentu; la sistemazione dei terreni non sufficientemente valorizzati di proprietà degli Enti locali; la assistenza tecnica agli agricoltori; il credito ed i fondi di rotazione; la garanzia sussidiaria per i mutui da concedersi ai coltivatori ed allevatori diretti; le attrezzature cooperative di mercato e la costituzione di nuove aziende agrarie economicamente efficienti.

Il programma di opere che si prevede di realizzare presenta il carattere dell'aggiuntività nei riguardi degli interventi di analoga natura che sono già stati iniziati nell'Isola con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno o del Ministero dell'agricoltura e foreste.

L'aggiuntività è intesa non nel senso sostitutivo per cui un'opera iniziata per effetti di un determinato finanziamento viene realizzata con i fondi del Piano consentendo il risparmio delle somme già stanziare, ma nel senso che, fermi restando tutti gli impegni finanziari precedentemente assunti, è possibile con le disponibilità del Piano completare e rendere produttive opere, che altrimenti, per esaurimento delle altre fonti di finanziamento, sarebbero destinate a rimanere incompiute magari per un lungo periodo di anni.

L'aggiuntività è considerata quindi in funzione della straordinarietà dei finanziamenti

del Piano e come possibilità di realizzare il completamento e l'integrazione delle opere di bonifica già intraprese e che necessitano di essere portate rapidamente a compimento.

La ripartizione degli interventi e delle spese tra le diverse «zone omogenee» dell'Isola, è quella che risulta dalla tabella riportata alla pagina seguente. Le diverse zone omogenee sono state interessate dagli interventi programmati in misura diversa in conformità alle varie suscettività possedute. Può tuttavia affermarsi che nessuna è stata trascurata e che nel complesso si è tenuto presente un equilibrato sviluppo zonale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento Nioi - Lay - Urraci - Torrente che propone la soppressione del terzo, del quarto e del quinto comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare questo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti sappiamo che nel corso delle discussioni, in Consiglio e in altre sedi, e nelle manifestazioni e nelle lotte condotte per rivendicare l'attuazione del Piano di rinascita, veniva posta al centro dei problemi l'aggiuntività dei finanziamenti. Questa aspirazione, ripeto, è emersa nelle discussioni del Consiglio regionale, e nei vari convegni unitari che si sono tenuti e in tutti i Gruppi politici. Si è sempre sostenuto che la caratteristica prima del Piano, perchè potesse realmente conseguire la rinascita economica e sociale dell'Isola, doveva essere l'aggiuntività. Tutti i Comitati zonali, nessuno escluso, hanno ribadito questa esigenza. Ricordiamo anche che il primo disegno di legge sul Piano, che fu approvato soltanto dal Senato, venne aspramente criticato da tutti noi perchè non affidava alla Regione l'attuazione del Piano e perciò non consentiva un controllo effettivo sull'attuazione della legge e soprattutto sul criterio di aggiuntività in essa previsto. Anche il primo elaborato della famosa Commissione, che lavorò per diversi anni, fu osteggiato da tutti noi proprio perchè non conteneva il principio dell'aggiuntività.

Questo principio è considerato quindi basilare perchè l'attuazione del Piano di rinascita sia effettiva, reale, e dia i risultati a cui tutti noi aspiravamo. Qualcuno dei colleghi, così come ha fatto anche nel corso della discussione generale, può sostenere che gli stanziamenti non sono sostitutivi ma aggiuntivi; ritengo però che non basti fare delle affermazioni generiche, ma sia indispensabile documentare queste affermazioni. Non credo che la documentazione sia contenuta nel Piano che la Giunta ha presentato; non credo sia sufficiente, come documentazione, la frase contenuta nel quarto comma del paragrafo 42.01: «L'aggiuntività è intesa non nel senso sostitutivo». Mi chiedo quale significato abbia questa frase che, in sostanza, equivale a quest'altra: «Il bianco non è nero». Vorrei che la Giunta spiegasse il significato della espressione che abbiamo letto nel documento presentatoci, perchè a nostro avviso tra le parole aggiuntivo e sostitutivo non esiste nessuna relazione. Quale giustificazione può dare la Giunta, per esempio, sulla esigenza di stanziare somme per il completamento di opere irrigue? Si dice: «Fermi restando tutti gli impegni finanziari precedentemente assunti». Che cosa significa ciò? Non significa certo aver realizzato una grande vittoria. «Fermi restando gli impegni finanziari precedentemente assunti», significa che per il futuro non assumiamo impegni e non abbiamo alcuna garanzia che nel settore irriguo, in futuro, la Cassa per il Mezzogiorno, lo Stato e gli altri interverranno.

Questo significa in definitiva rinunciare alla battaglia politica nei confronti dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno per ottenere ulteriori stanziamenti per il completamento delle opere iniziate e non completate. Le affermazioni contenute nella premessa sono perciò assai gravi, e denotano proprio il contrario di ciò che la Giunta vuole farci credere: cioè, che gli stanziamenti non sono aggiuntivi, ma sostitutivi. Se noi apriamo una breccia così vasta nel Piano, e prevediamo la possibilità di sostituirci alla Cassa per il Mezzogiorno e allo Stato, è evidente che gran parte degli stanziamenti finiranno per diventare sostitutivi e non

aggiuntivi. Possiamo fin d'ora comprendere che subiremo pressioni notevoli da parte dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno per ottenere che gran parte dei loro stanziamenti non vadano a favore della Sardegna proprio perchè c'è il Piano di rinascita.

Contro queste pressioni noi dovremmo erigere un muro compatto, per impedire che Stato e Cassa non mantengano gli impegni assunti. Con questo documento concediamo invece alla Cassa per il Mezzogiorno e allo Stato la possibilità di penetrare nel varco da noi stessi aperto e di permettere, ogniquale volta noi rivendicheremo la attuazione di un'opera, che ci si risponda che esiste il Piano di rinascita. Non basta quindi scrivere «fermi restando tutti gli impegni finanziari precedentemente assunti».

Conosciamo gli impegni finanziari della Cassa per il Mezzogiorno e sappiamo quanto sono limitati, ma dobbiamo batterci ugualmente affinché, non solo vengano mantenuti quelli già assunti, ma vengano completate le opere dei comprensori di bonifica. Questo noi dobbiamo ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno. E' un passo assai pericoloso, quello che la Giunta compie decidendo che le opere iniziate, o programmate dalla Cassa per il Mezzogiorno vengano attuate da noi. Attraverso certe decisioni della Giunta noi abbiamo la prova che il Piano è considerato aggiuntivo soltanto a parole. Cito l'esempio della diga sul Sologo, già finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e per la cui realizzazione prevediamo la spesa di un miliardo e 200 milioni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La strada di Gonnostramatza è stata asfaltata due anni fa. E' un altro esempio che potrebbe citare per convalidare la sua tesi!

NIOI (P.C.I.). Ciò denota la leggerezza con cui sono stati fissati certi obiettivi e sono stati studiati certi problemi, onorevole Presidente della Giunta. Io invito i colleghi del Consiglio a respingere questi paragrafi, non solo per le ragioni di carattere politico e di carattere finanziario che ho indicato, ma anche per ragioni di carattere letterale, formale e sostanziale

insieme. E' assurda infatti la spiegazione che l'aggiuntività non è intesa in senso sostitutivo! Si tratta di forma, ma soprattutto di contenuto; non è infatti un concetto chiaro espresso male, ma è un concetto nebuloso espresso nebulosamente. Vorrei che l'Assessore all'agricoltura mi spiegasse, egli che insegna lettere, il significato della frase che ho citato.

Concludendo, noi insistiamo sui nostri pochi emendamenti, che riguardano alcune questioni essenziali. Riteniamo che il problema dell'aggiuntività sia un principio assolutamente inscindibile dal Piano e sul quale dovremo batterci per impedire che venga in qualsiasi modo tradito. Gli emendamenti successivi sostanzialmente riguardano lo stesso problema, cioè la eliminazione degli interventi della Regione nei comprensori di bonifica; riteniamo infatti che quelle opere debbano essere realizzate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno e non del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'emendamento dei colleghi Nioi, Lay, Urraci e Torrente, così come è stato illustrato, ha richiamato l'attenzione del Consiglio su uno dei principali problemi che l'attuazione del Piano pone, quello cioè dell'aggiuntività, problema sul quale, del resto, l'attenzione era stata richiamata nella discussione generale sul Piano e sui programmi e nella discussione dei singoli paragrafi. Noi siamo convinti che una delle condizioni essenziali perchè il Piano di rinascita raggiunga i risultati, gli obiettivi che ci proponiamo è quella dell'affermazione del principio che gli stanziamenti in esso previsti non debbano essere sostitutivi di quelli che lo Stato, con varie leggi, con varie disponibilità finanziarie, deve destinare alla Sardegna. L'argomento — ripeto — è stato già discusso, e le opinioni non si sono incontrate per ragioni che a me sembrano evidenti. Si è ricordato, nella discussione generale, l'articolo 2 della legge che stabilisce che restano fermi gli oneri e le attri-

buzioni dei singoli Ministeri e della Cassa per il Mezzogiorno; questi oneri e queste attribuzioni nel settore dell'agricoltura sono tali da poter tranquillamente coprire tutti i settori di intervento; vi è, a mio giudizio, nella legge 588, soltanto una norma completamente nuova, non considerata dalle leggi esistenti nel settore dell'agricoltura, nè della Regione, nè dello Stato, ed è la norma del terzo comma dell'articolo 20, che prevede l'acquisto di terreni da assegnare poi successivamente a coltivatori ed allevatori diretti, essendo già cessata per questo aspetto l'attività degli enti di riforma istituiti a suo tempo. Tutte le altre attività previste dagli articoli dal 15 al 23, cioè da tutti quelli che riguardano il settore dell'agricoltura, sono attività che possono essere compiute dal Ministero dell'agricoltura o dalla Cassa.

Se si accettasse una interpretazione così rigida del criterio dell'aggiuntività, noi non dovremmo neppure approvare alcune proposte presentate dai colleghi della opposizione, quale quella, per esempio, di intervenire più congruamente per l'attrezzatura di cooperative. Tanto la Cassa che il Ministero dell'agricoltura sono infatti in grado di finanziare, alle stesse condizioni previste dal Piano di rinascita, la costruzione di impianti e la dotazione di attrezzature per le cooperative. Il Ministero dell'agricoltura e la Cassa possono anche concedere contributi per opere di competenza privata e sul Piano si potrebbe, al più, dare l'integrazione del 30 per cento. Noi riteniamo che il criterio dell'aggiuntività debba essere inteso in un senso più congruo, ossia nel senso che lo Stato, dopo l'approvazione e dopo l'avvio dell'attuazione del Piano non debba, in alcun modo, ridurre i suoi impegni nei confronti della Sardegna e che gli impegni precedentemente assunti, in base a leggi esistenti, e gli impegni che debbono essere assunti su nuove disponibilità recate da nuove leggi, debbono essere mantenuti, e che non vi possano essere mezzi destinabili ad altre regioni e non destinabili alla Sardegna perchè in Sardegna esiste il Piano di rinascita.

E' stato chiarito il pensiero dei Gruppi della maggioranza su questo problema in un ordine

del giorno, nel quale abbiamo detto che gli stanziamenti debbono rispondere a determinati parametri, quali la superficie, la popolazione, il grado di arretratezza, le possibilità di sviluppo, di trasformazione, di progresso della nostra struttura economica; riteniamo che questo sia l'impegno che deve essere mantenuto dalla Giunta e da tutto il Consiglio e che dell'aggiuntività non possa essere data una interpretazione diversa riferita alle singole opere.

Vedremo poi, in concreto, come la interpretazione della aggiuntività data dai colleghi del Gruppo comunista, con la proposta di non concedere più alcuno stanziamento ad interventi per opere pubbliche di bonifica irrigua, sia tale da far considerare già interessati dall'intervento della Cassa anche i comprensori per i quali la Cassa a suo tempo assunse esclusivamente l'onere degli studi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Nioi - Lay - Urraci. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il paragrafo 42.01. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 42.02 al 42.15.

ASARA, Segretario:

Interventi per Opere Pubbliche

Comprensori irrigui

42.02 - Il programma esecutivo mette l'accento sulle trasformazioni irrigue, tenendo presente che la necessità di realizzare cicli completi di trasformazione in un periodo di dodici anni, impone un tempestivo inizio delle opere per poter ottenere quei risultati di sviluppo previsti nel piano generale.

I criteri generali per la scelta delle zone irrigue, da prendere in considerazione nel primo programma esecutivo, sono stati molteplici: la organicità degli interventi e la loro capacità di promuovere un'ulteriore azione di sviluppo agri-

colo, l'opportunità di utilizzare al massimo le acque già invase, la necessità di rendere funzionanti i complessi già prossimi all'ultima, ma che richiedono ancora modesti stanziamenti non altrimenti immediatamente reperibili, l'opportunità di operare in zone situate nell'interno dell'Isola dove si lamenta carenza di altre possibilità di sviluppo economico, la presenza di forze di lavoro idonee ad essere rapidamente impiegate con profitto e con carattere di stabilità.

Le opere di trasformazione irrigua che sono state comprese nel primo programma esecutivo riguardano sia opere di pubblico interesse che interventi di competenza privata.

Lo stanziamento occorrente per assicurare i contributi necessari per l'esecuzione di questi ultimi non sarà però considerato nell'elenco di spese riportato trattando delle trasformazioni irrigue in quanto è conglobato nel finanziamento successivamente previsto per la concessione dei sussidi relativi a tutte le opere irrigue o meno di competenza privata.

Le opere pubbliche afferenti alla bonifica irrigua, che interessano dodici comprensori, sono esaminate in seguito. Ovviamente non è stato possibile stanziare sulle disponibilità del primo programma esecutivo derivanti dai fondi messi a disposizione dalla legge numero 588 per gli esercizi finanziari 1962-1963 e 1963 - 1964, lo intero ammontare necessario alla copertura della spesa totale dei progetti considerati; poichè però l'esecuzione richiederà per vari di essi un periodo superiore ai due esercizi, le assegnazioni di fondi verranno tempestivamente completate sui programmi successivi in modo da non ritardare in nessun caso la realizzazione completa delle opere sulla base dei tempi tecnici necessari. L'alternativa di prevedere nel primo programma la copertura completa avrebbe portato ad una dannosa immobilizzazione di fondi e costretto a limitare sensibilmente il numero dei comprensori; ne sarebbe derivato nel programma generale un rallentamento notevole di tutta l'azione, con la conseguenza di compromettere i risultati complessivi in termini di espansione della produzione e del reddito.

42.03 - Comprensorio della Nurra.

Ricade nell'ambito della 1.a zona territoriale omogenea. E' esteso complessivamente 23500 ettari ed è già stato, negli anni precedenti, interessato dall'attività della Cassa per il Mezzogiorno che vi ha costruito la diga sul torrente Cuga e la canalizzazione per l'adduzione e distribuzione dell'acqua.

Il complesso deve essere completato organicamente secondo le previsioni dei progetti — già compilati e disponibili in forma esecutiva — costruendo anche una diga sul fiume Temo e la galleria per congiungere quest'ultimo invaso con quello già realizzato sul Cuga.

Tali nuove opere consentiranno di accumulare l'acqua necessaria per l'irrigazione di 23 mila ettari circa di fertile pianura, dei quali 16 mila ettari già interessati dalla canalizzazione finanziata dal programma della Cassa; l'acqua quindi potrà essere utilizzata entro breve tempo.

La spesa che occorre sostenere per la esecuzione dell'intero complesso delle opere ricordate è di 4 miliardi e mezzo e non può essere sostenuta dalla Cassa per mancanza attuale di disponibilità.

I due miliardi e mezzo previsti non sono sufficienti per portare l'opera ad un buono stadio di avanzamento anche se non coprono l'onere totale. Qualora però le modalità di esecuzione lo richiedano, potrà essere assunto un impegno anche maggiore fin dall'inizio.

42.04 - Comprensorio di Perfugas.

Interessa la II zona territoriale omogenea e riguarda una superficie di 2.800 ettari di cui 2.000 possono essere irrigati.

Si prevede di utilizzare le acque del fiume Coghinas realizzando in questo programma esecutivo la distribuzione irrigua su un primo lotto.

Nè la Cassa per il Mezzogiorno nè lo Stato hanno finora operato a vantaggio della trasformazione del comprensorio.

I dettagli dell'intervento dovranno essere definiti in sede di progettazione esecutiva.

La spesa che si giudica occorrente è di 400 milioni e consente di valorizzare un comprensorio di zona interna.

42.05 - Comprensorio di Chilivani.

E' ubicato nella IV zona omogenea e com-

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1963

prende una superficie irrigabile di 8.000 ettari.

E' un complesso non litoraneo che sarà avviato verso la trasformazione irrigua con la costruzione del serbatoio artificiale, da realizzarsi sul Rio Mannu di Pattada.

La spesa che si ritiene necessaria per attuare l'opera — di cui è stato già compilato un progetto di massima dettagliato — può essere indicata nella cifra di tre miliardi.

Nel programma esecutivo si prevede un primo stanziamento di un miliardo e novecento milioni.

Nè la Cassa per il Mezzogiorno, nè lo Stato hanno finora operato a favore della trasformazione del comprensorio.

42.06 - Comprensorio del Liscia.

Riguarda la trasformazione irrigua della pianura di Olbia - Arzachena ed interessa la terza zona omogenea.

Si tratta di una bonifica finanziata in precedenza (diga e canali adduttori) dal Ministero dell'agricoltura e che deve essere ultimata per rendere subito produttivi almeno buona parte dei 10.000 ettari circa che possono essere irrigati.

Si prevede di finanziare l'esecuzione della rete scolante e delle fasce frangivento della zona di prima trasformazione con un onere complessivo di mezzo miliardo che non può essere soddisfatto dallo stanziamento disposto dal Ministero, ormai totalmente esaurito.

I progetti delle opere sono in corso di approntamento da parte dell'ETFAS che, nel comprensorio, ha avuto il riconoscimento ministeriale dell'idoneità ad assumere funzioni di Consorzio di Bonifica.

42.07 - Media Valle del Tirso.

Ricade nella V zona omogenea ed offre la possibilità di irrigare una superficie di ottimo terreno estesa 7.000 ettari circa.

Nè la Cassa nè lo Stato hanno, in precedenza, operato a vantaggio della trasformazione del comprensorio.

La pianura da trasformare, compresa tra Bolutana, Noragugume ed Ottana, rappresenta un tipico perimetro irriguo da valorizzare nell'interno della Sardegna.

Si prevede di utilizzare, per lo scopo che interessa, le acque del Tirso, ma la progettazione esecutiva dell'intervento deve essere ancora studiata insieme alla più razionale utilizzazione delle acque del bacino.

Per avviare la trasformazione si prevede impegnare mezzo miliardo.

42.08 - Comprensorio di Siniscola - Posada.

E' ubicato nella VI zona e dispone di una superficie irrigabile di 5.500 ettari. Vi sono già state eseguite opere fondamentali da parte della Cassa per il Mezzogiorno (diga di invaso e canali adduttori); necessita completare la rete di distributori irrigui non disponendo la Cassa dei finanziamenti occorrenti.

Sarà — con un intervento di trecento milioni circa — possibile rendere operante l'irrigazione per l'intera superficie di 5.500 ettari. Il progetto esecutivo è pronto.

42.09 - Bassa Valle del Cedrino.

Appartiene alla VI zona omogenea. Per la regolarizzazione del deflusso delle acque del Cedrino e perseguendo lo scopo di evitare l'alluvione invernale della pianura di Galtelli, la Cassa per il Mezzogiorno prevede, entro il 1965, di costruire la diga sull'asta principale del corso d'acqua. Per raggiungere con la dovuta sicurezza lo scopo ricordato, non disponendo la Cassa dei finanziamenti necessari, occorre provvedere ad assicurare i mezzi per realizzare anche l'invaso (già progettato in forma esecutiva) sul torrente Sologo che è affluente maggiore e più pericoloso del Cedrino.

Per la costruzione di questa diga si prevede una spesa di ottocento milioni.

42.10 - Comprensorio di Terralba.

E' interno alla VII zona territoriale omogenea e consente di poter irrigare una superficie di 2.500 ettari circa.

Le acque da destinare all'agricoltura sono disponibili (lago Omodeo).

Occorre completare la sistemazione idraulica delle acque scolanti ed avviare in modo soddisfacente la costruzione dei canali di distribuzione (progetto in corso di preparazione).

L'investimento previsto è di settecento milioni.

42.11 - Comprensorio di Tortoli.

Appartiene la X zona omogenea; l'estensione irrigabile è di 2.500 ettari.

Le opere fondamentali (vasca d'invaso, canali adduttori) sono già state finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Occorre intervenire — sostenendo una spesa di trecento milioni — per completare la sistemazione idraulica relativa alle acque scolanti non avendo la Cassa la possibilità di finanziare tale intervento. Il progetto è pronto.

42.12 - Comprensorio del Basso Sulcis.

E' ubicato nella XI zona e comprende una superficie di 5.000 ettari da irrigare con le acque invasate nel serbatoio di Monte Pranu. La Cassa per il Mezzogiorno vi ha già operato costruendo opere fondamentali (canali adduttori, distribuzione, fasce frangivento, ecc.)

Per completare la rete delle fasce frangivento e regolare il deflusso del rio San Milano quali opere preliminari all'estendimento della irrigazione nella parte centrale del comprensorio interclusa fra le zone già rese irrigue. I progetti sono in fase di avanzata preparazione.

La spesa occorrente è di ottocento milioni.

42.13 - Comprensorio del Cixerri.

E' compreso nella XI zona territoriale omogenea. La Cassa per il Mezzogiorno vi ha già finanziato la costruzione della diga d'invaso delle acque ed i canali adduttori con lo scopo di irrigare una superficie di 4.000 ettari.

Per completare la bonifica e rendere prontamente produttiva la trasformazione è necessario eseguire — integrando l'insufficiente finanziamento della Cassa con un ulteriore finanziamento di cinquecento milioni — l'impianto della rete di fasce frangivento e canali di scolo.

I progetti sono in fase di avanzata preparazione.

42.14 - Complesso Campidano - Flumendosa.

Afferisce alle zone omogenee XII e XIV. La trasformazione irrigua punta sull'utilizzazione delle acque già invasate, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, nei serbatoi del Medio Flumendosa e del Mulargia tra loro collegati a mezzo galleria.

La stessa Cassa ha già finanziato anche i

canali adduttori e parte della rete di distribuzione.

Per poter proseguire l'opera di bonifica e trasformazione irrigua è opportuno operare nella pianura tra Monastir e Sestu per una estensione di circa 3.000 ettari e nel triangolo Nuraminis - Villasor - Serramanna (1.500 ettari circa), costruendo le indispensabili reti dei canali di distribuzione irrigua, di scolo delle acque superflue, affiancando l'analoga attività compiuta o in corso nelle zone contermini da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

I progetti relativi sono in fase di avanzata preparazione e si basano su studi di massima già eseguiti.

Per conseguire risultati su scala notevole nel comprensorio in esame (in cui possono essere complessivamente irrigati oltre 40.000 ettari con le acque già invasate) si prevede un investimento di tre miliardi.

42.15 - Degli interventi elencati si sono brevemente illustrate solo le opere principali. Le eventuali economie sui preventivi di massima indicati, od i ribassi d'asta, renderanno possibili completamenti di opere minori, come reti stradali, impianto di fasce frangivento, integrazione delle reti scolanti e della sistemazione valivale di corsi d'acqua disordinati, ecc.

Le opere illustrate trattando dei vari comprensori comportano, nel loro insieme, una spesa di dodici miliardi e duecento milioni.

Riassumendo, gli stanziamenti e la loro ripartizione fra le diverse zone omogenee sono i seguenti:

Zona omogenea	Comprensorio	Spesa in milioni
I	Nurra	2.500
II	Perfugas	400
III	Liscia	500
IV	Chilivani	1.900
V	Media Valle Tirso	500
VI	Siniscola	300
VI	Bassa Valle Cedrina (diga Sologo)	800
VII	Terralba	700
X	Tortoli	300
XI	Basso Sulcis	800
XI	Cixerri	500
XII	Campidano Flumendosa	3.000
	Totale	12.200

IV LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

7 MAGGIO 1963

Con gli investimenti elencati sarà possibile interessare una superficie complessiva di circa 45.000 ettari. Di questi 25.000 ettari circa, grazie al completamento delle opere pubbliche, saranno suscettibili della trasformazione di competenza privata, mentre sui residui 20.000 ettari si dovrà ulteriormente intervenire con la esecuzione di altre opere aventi pubblico interesse.

PRESIDENTE. Su questi paragrafi è stato presentato un emendamento Urraci - Lay - Torrente - Nioi che propone di sopprimere tutti i paragrafi dal 42.02 al 42.15.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare questo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Pochissime parole, onorevole Presidente, perchè sostanzialmente questo emendamento è la conseguenza logica dell'emendamento precedente. Noi intendiamo sopprimere gli interventi previsti per i Consorzi di bonifica e per i comprensori irrigui, perchè riteniamo che essi abbiano carattere sostitutivo. Intendiamo in sostanza eliminare ogni possibile sostituitività del Piano e perciò abbiamo presentato l'emendamento che tende a sopprimere tutti i paragrafi che riguardano questi interventi. Il

problema è stato sufficientemente chiarito in sede di discussione generale per cui ritengo inopportuno dilungarmi ancora.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta ha già espresso il suo parere sull'emendamento precedente; il collega Nioi ha ricordato che questo in discussione è una conseguenza logica del precedente, per cui la Giunta non può che riconfermare il suo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i paragrafi dal 42.02 al 42.15, esclusa la tabella intermedia. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della tabella.

ASARA, Segretario:

AGRICOLTURA

ZONE omogenee	Opere pubbliche in zone irrigue	Opere di interesse pubblico al di fuori dei comprensori irrigui	Contributi per le opere di competenza privata	Demanializzaz. terreni e rimboschimento	Parco nazionale del Gen-nargentu	Valorizzazione terreni di Enti locali	Riordino fondiario e altri studi di carattere gener.	Credito fondi di rotazio-ne e garanzie sussidiarie	Attrezzature cooperative di mercato	Interventi da attuarsi nello spirito dello art. 20 Legge n. 588	Totale assegnazione alle singole zone omogenee	Opere particolari previste nelle zone irrigue	
												Compren-sori	
I	2.500	100	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee (riservato per il 75 % ai coltivatori ed allevatori diretti)	—	—	—	per tutte le zone omogenee	per tutte le zone omogenee	per tutte le zone omogenee	per tutte le zone omogenee	2.600	Nurra	Diga sul Temo e Gall. sul Cuga (2.500)
II	400	160		300	—	—					860	Perfugas	Distribuzione irrigua I lotto (400)
III	500	—		—	—	—					500	Liscia	Rete scolante e frangivento (500)
IV	1.900	380		300	—	—					2.580	Chilivani	Diga sul rio Manno di Pattada (1.900)
V	500	150		—	—	150					800	Media valle Tirso (Ottana)	Canalizz. di adduz. e distribuz. (500)
VI	1.100	360		—	100	—					1.560	Cedrino Siniscola	Diga sul Sogolo Completamento distribuz. irrigua (800) (300)
VII	700	300		—	—	—					1.000	Terralba	Distribuzione irrigua e completamento sistemazione idraulica (700)
VIII	—	550		—	—	250					800	—	—
IX	—	750		200	200	—					1.150	—	—
X	300	—		300	200	—					800	Tortoli	Integrazione sistemaz. idraulica (300)
XI	1.300	200		—	—	—					1.500	Basso Sulcis	Sistemaz. Rio S. Milanu e Frangiv. (800)
XII e XIV	3.000	—		—	—	—					3.000	Cixerri Campidano	Rete scolante e frangivento (500)
XIII	—	400		—	—	300					700	Flumendosa	Rete irrigua e scolante (3.000)
Totali	12.200	3.350	1.500	1.100	500	700	900	1.000	500	800	17.850	Totale assegnazioni individuate per zone L. 17.850	
												» » indivise . . . » 4.700	
												Totale complessivo L. 22.550	

PRESIDENTE. A questa tabella sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario

Emendamento Filigheddu - Puligheddu - Falchi Pierina - Murgia - Zaccagnini - Giagu - Angius - Ghilardi - Soddu - Abis:

«Ripristinare nelle colonne uno e tre il testo del proponente».

Emendamento Torrente - Urraci - Nioi - Lay:

«Colonna n. 1 opere pubbliche in zone irrigue	— 12.200	milioni
Colonna n. 3 contributi per le opere di competenza privata	+ 9.000	»
Colonna n. 8 credito fondiario di rotazione a garanzia sussidiaria	+ 3.000	»
Colonna n. 9 attrezzatura cooperativa di mercato	+ 200	» ».

Emendamento Lay - Torrente - Urraci - Nioi:

«La dizione della colonna 10 della tabella "Agricoltura" è sostituita dalla seguente: "Interventi da attuarsi a norma dell'art. 20 della legge n. 588"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per illustrare il suo emendamento.

FILIGHEDDU (D.C.). L'illustrazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà brevissima, perchè non è il caso di ripetere le lunghe discussioni già concluse su questo argomento. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha illustrato e spiegato validamente le ragioni che consigliano il ripristino delle proposte della Giunta, modificate in Commissione. Un riesame della situazione ci ha indotto a proporre il ritorno alla vecchia formulazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lay per illustrare il suo emendamento.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli

collegli, l'intervento dell'onorevole Corrias ha chiarito quali sono i limiti che la Giunta intende porre al principio, affermato stamane, della possibilità di introdurre certe modifiche al programma esecutivo. L'onorevole Corrias ha detto che la linea di impostazione deve restare quella fissata e che solo all'interno di quella linea è possibile apportare qualche modifica.

Giunti a questo punto potrebbe apparire superfluo, se non inutile, illustrare l'emendamento. Dopo che il Presidente Corrias ha preannunziato la volontà della Giunta in merito allo sforzo della opposizione per introdurre miglioramenti nel programma esecutivo, è chiaro che è estremamente difficile portare argomenti nuovi. Se la Giunta ha già deciso che la situazione rimanga immutata e che solo all'interno della linea fissata dalla maggioranza può essere accettata qualche modifica, è chiaro che il discorso diventa assai difficile. Una conferma di questo atteggiamento è data dalla illustrazione or ora fatta dall'onorevole Filigheddu sull'emendamento tendente a riportare alla cifra di 1.500 milioni la somma da destinare a contributi per le opere di competenza privata proposta dalla Giunta e portata a quattro miliardi dalla Commissione agricoltura. Con l'emendamento illustrato dal collega Filigheddu si respinge l'emendamento che in Commissione fu accettato. Questo modo di procedere rende assai difficile trovare argomenti per spostare la Giunta dalle sue posizioni.

Noi, nel corso della discussione generale sul Piano dodecennale, ci siamo battuti per affermare il principio, che a noi pareva essenziale, e pare ancora essenziale, della salvaguardia della aggiuntività degli stanziamenti finanziari previsti dalla legge 588. Di conseguenza, contro la linea della Giunta, abbiamo sostenuto che la esecuzione delle opere pubbliche nei comprensori irrigui è compito che spetta alla Cassa per il Mezzogiorno; essa deve portare a termine queste opere, non la Regione; perciò non siamo disposti ad accettare che una parte dei 400 miliardi sia spesa per opere pubbliche che devono essere realizzate con i fondi della Cassa. Cedere su questa questione vuol dire rinunciare al principio della aggiuntività dei 400 miliar-

di. Quale che sia l'opinione dell'Assessore all'agricoltura, è assai difficile dar credito alla storia dell'anticipo restituibile; sembra più probabile che la Cassa per il Mezzogiorno non sia più disposta a finanziare tutte le opere programmate in Sardegna, proprio in considerazione della spesa di 400 miliardi di cui una parte può essere destinata al completamento delle opere da realizzare nei comprensori irrigui programmate dalla Cassa stessa. Se noi accettiamo di destinare una parte dei 400 miliardi per la esecuzione di opere di competenza della Cassa, rinunciamo al principio della aggiuntività, col risultato di sacrificare gli interessi della Sardegna e del popolo sardo.

La giustezza di questa nostra posizione, sentitemi di dirlo, oggi è confermata anche dai risultati elettorali del 28 aprile. Nel corso della campagna elettorale tutti noi del partito comunista abbiamo sostenuto che nessuna somma degli stanziamenti del Piano deve essere stornata per opere pubbliche di competenza della Cassa. Non vi è dubbio che l'elettorato sardo ha dato a noi una certa fiducia, perchè ha visto nei comunisti i sostenitori più tenaci della posizione di difesa degli interessi della Sardegna e dei suoi diritti. I lavoratori sardi non hanno creduto alle affermazioni calunniose che sono state portate dai dirigenti della Democrazia Cristiana nel corso della campagna elettorale, per presentare i comunisti come contrari al Piano di rinascita, solo perchè essi si sono preoccupati di garantire il rispetto dei principi della legge 588.

Con questo emendamento proponiamo che la somma di 12 miliardi e 200 milioni prevista dalla Giunta per la esecuzione di opere pubbliche nei comprensori irrigui sia utilizzata come segue: nove miliardi in aumento ai 1.500 milioni previsti per la erogazione di contributi per la esecuzione di opere di trasformazione fondiaria obbligatoria di competenza privata secondo i criteri sanciti dalla legge 588; tre miliardi al fondo di rotazione per il credito fondiario in aggiunta ai 1.000 milioni previsti dalla Giunta; 200 milioni per attrezzature di cooperative di mercato. Poichè siamo profondamente convinti che l'avvenire della agricoltura

in Italia e in Sardegna, ancora per molto tempo, non può che essere fondato sul consolidamento e sviluppo dell'azienda contadina associata, sostenuta e assistita dallo Stato, non pensiamo che i 10 miliardi e mezzo che proponiamo di destinare a contributi per le opere di competenza privata siano sufficienti alle necessità da soddisfare. Pensiamo tuttavia che questa somma possa rappresentare un segno tangibile della nostra volontà positiva di sostenere la proprietà coltivatrice diretta. I dieci miliardi e mezzo dovranno essere ripartiti tra proprietari e coltivatori diretti secondo il criterio indicato con l'emendamento 151 e secondo i principi sanciti dalla legge 588. A sostegno cioè dello sviluppo della azienda e della proprietà contadina coltivatrice e allevatrice diretta. La conferma della giustezza di questa nostra linea, cioè che deve essere la azienda contadina associata il perno dello sviluppo dell'agricoltura e quindi della rinascita della Sardegna, ci viene anche dalla Conferenza agraria nazionale. Il comitato di Presidenza di questa Conferenza ha infatti affermato la necessità di superare i rapporti agrari antiquati, come la mezzadria, il piccolo affitto e la colonia: ha confermato il carattere obbligatorio che devono avere i piani di trasformazione e miglioramento agrario; ha riconosciuto ai lavoratori il diritto di sostituirsi ai proprietari inadempienti nelle esecuzioni di piani di trasformazione; ha riconosciuto la necessità di investimenti statali e ha riconosciuto la necessità di assicurare il passaggio della terra in proprietà ai contadini a partire da quella sottoposta a contratto agrario. Non sono problemi che inventiamo noi, ma che troviamo credito in organismi qualificati in materia di politica agraria.

La Giunta deve considerare la nostra una richiesta normale, fondata sul rispetto della legge 588 e di carattere eminentemente autonomista in difesa degli interessi del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris, relatore. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggio-

ranza. Prendo la parola per illustrare l'emendamento della Commissione circa la ripartizione delle somme stanziare nella tabella; il testo non indica infatti esattamente le colonne cui si riferiscono le unificazioni degli stanziamenti. La numerazione è sbagliata per quanto riguarda le colonne, che portano il totale di 700 milioni, che riguarda la valorizzazione dei beni comunali, e il totale di 1.100 milioni, che riguarda gli interventi nelle zone forestali per rimboschimento. Al momento della votazione sarà necessario tener conto di questo errore materiale.

Colgo l'occasione per far presente la opportunità che il criterio della unificazione degli stanziamenti, sollevato durante la discussione del Piano a proposito della quindicesima zona, dovrebbe essere esteso a tutti gli stanziamenti che debbono essere ripartiti; la ripartizione, ovviamente, non può essere fatta più seguendo le cifre in nostro possesso, se non nel caso delle zone geograficamente indicate nella prima colonna. La cifra che riguarda la irrigazione può essere salvata, perchè la individuazione della zona è abbastanza esatta.

CONGIU (P.C.I.). Neppure quella si salva.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' imprecisa per quanto riguarda le zone di Sedilo e della Media Valle del Tirso.

CONGIU (P.C.I.). La zona del Terralbese è passata a Oristano, e Mogoro è rimasta a Oristano.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. No, Mogoro è passata alla quattordicesima zona. La conseguenza di ordine pratico che si deve trarre è che gli stanziamenti debbono restare indeterminati per le zone, perchè i calcoli relativi, in aula, non possono essere fatti. Basta lasciare l'indicazione geografica dell'ultima colonna e la somma (la somma infatti è sempre la stessa), sopprimendo le colonne che riguardano le variazioni delle zone. Nel caso che non si accetti questo criterio generale, occorre rettificare il testo dell'emendamento

proposto dalla Commissione speciale, mentre nel caso contrario la unificazione varrà per tutte le zone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'intervento dell'onorevole De Magistris riporta il discorso, a mio avviso, sul problema che noi ponevamo prima, onorevole Presidente. Si tratta del caso più chiaro portato sulla necessità di una riflessione serena per giungere a un coordinamento del primo programma con le decisioni che abbiamo adottato sul programma dodicennale.

La prima questione è quella delle zone. Concordo perfettamente col collega De Magistris, che non si può parlare più di una ripartizione di stanziamenti come sono fissati nella tabella; se si trattasse solo della tabella, onorevole Dettori, il problema si risolverebbe come suggeriva l'onorevole Presidente, sospendendo, cioè, la seduta fino a domani mattina. Il problema è però più importante, perchè esiste tutta una parte del programma esecutivo, che ripartisce il programma delle zone irrigue per comprensorio irriguo, su cui non esiste neppure formalmente una proposta soppressiva della Commissione, nè una proposta di ripristino in relazione all'emendamento Filigheddu. Non si sa perciò su quale testo saremo chiamati a votare. L'emendamento della Commissione riduce gli stanziamenti e sopprime opere pubbliche in certi comprensori. Basta voltare pagina per trovare in corrispondenza di certi paragrafi, la descrizione, comprensorio per comprensorio, delle opere pubbliche e degli stanziamenti relativi, sui quali non esiste nè un emendamento della Commissione nè del collega Filigheddu.

Queste opere, inoltre, non riguardano più le stesse zone, ma sono a cavallo di due zone, la quindicesima e la quattordicesima; a questo punto il discorso si può estendere dalle colonne sugli stanziamenti per le opere pubbliche irrigue, ad altre colonne, quali, per esempio, quelle riguardanti interventi per la montagna. Prendiamo il caso, per esempio, di Mogoro,

e di Monte Arci; non si capisce più ora a quale zona si riferiscono questi stanziamenti. Ciò dimostra la necessità di riflettere in base alle nostre precedenti decisioni e di rivedere non solo la tabella, ma anche tutta la descrizione fatta nel primo programma.

E' possibile fare ciò stanotte? Ecco una domanda che ci siamo posti e che prescinde da tutte le considerazioni di principio già sollevate. Mi domando anche quale valore abbia la istituzione della quindicesima zona, se per essa non prevediamo uno stanziamento specifico nel primo programma ! Da dove prendiamo i soldi per lo stanziamento? Possiamo adottare il criterio di dividere in due lo stanziamento previsto per la zona settima dell'Oristanese? Possiamo calcolare quanto sarebbe spettato a Samugheo, nella zona di Laconi, perchè lo abbiamo trasferito alla zona del Ghilarzese? Sembrano a prima vista questioni facilmente risolvibili, ma sono invece problemi che richiedono un minimo di riflessione.

Su questa tabella, a mio avviso, questa sera non possiamo votare; se continuiamo in questo modo, alla fine ci troveremo con un cumulo di contraddizioni da sbrogliare. La mia proposta è che si sospenda ora la discussione e che i colleghi della Giunta e della maggioranza decidano se è possibile, nel giro di una notte modificare e coordinare il testo presentando un emendamento; oppure se è il caso di assumere pienamente la responsabilità di tutte le contraddizioni e del disordine che potrebbe risultarne.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'intervento del collega De Magistris ha richiamato all'attenzione del Consiglio due questioni che mi sembrano importanti. La prima riguarda il testo, giunto a tutti noi dalla Commissione con alcuni errori dovuti, probabilmente, alla copiatura: la quinta colonna «demanializzazione terreni e rimboschimento» è stata considerata dalla Commissione, non con stanziamenti

ripartiti per diverse zone, ma con stanziamenti unificati. Soltanto, se i colleghi hanno fatto attenzione, nella quinta colonna compare non lo stanziamento di 700 milioni, ma quello di un miliardo e 100 milioni. Lo stanziamento di 700 milioni compare nella settima colonna, «valorizzazione dei terreni di proprietà degli Enti locali». In sostanza, ricostruendo i lavori della Commissione speciale, si apprende che erano stati presentati due emendamenti, uno che riguardava le opere di demanializzazione e di acquisizione dei terreni e il rimboschimento successivo e l'altro che riguardava la valorizzazione dei terreni di proprietà degli Enti locali. Le due colonne, che il Presidente del Consiglio ritiene debbano essere unificate, sono la quinta e la sesta e portavano in partenza stanziamenti ripartiti per zona. La Commissione proponeva che questi stanziamenti venissero unificati e il collega De Magistris ha richiamato la nostra attenzione sul problema. Egli ha anche richiamato la nostra attenzione sul fatto che è stata istituita una nuova zona.

Le difficoltà, mi consenta onorevole Torrente, sono sorte non in Commissione, ma in Consiglio; le difficoltà, infatti, di ripartire stanziamenti tra le zone previste dalla Giunta e quelle istituite successivamente, erano state almeno in parte superate dalla Commissione. Essa, accogliendo la proposta di istituire la zona che fa capo a San Gavino, non affrontò il problema della ripartizione degli stanziamenti tra la vecchia zona dodicesima e la nuova quattordicesima lasciando, evidentemente, il compito all'organo che attuerà il Piano di dire che i tre miliardi indicati nella prima colonna, cioè quella che riguarda interventi per opere pubbliche irrigue, sono destinati contemporaneamente alla dodicesima e alla quattordicesima zona.

Il collega Torrente, secondo me, ha posto alcuni problemi che devono essere seriamente valutati, ma che non possono essere risolti tutti nello stesso modo, cioè nel senso da lui indicato.

Per quanto riguarda le opere pubbliche e le zone irrigue, la Commissione ha deciso una riduzione dello stanziamento da dodici miliardi e duecento milioni a nove miliardi e mezzo; e siccome si è trovata di fronte tutti i paragra-

fi descrittivi degli interventi che si intendevano operare, ha fatto un ragionamento molto semplice: non modifichiamo i paragrafi descrittivi degli interventi, ma li lasciamo; unifichiamo gli stanziamenti perchè non vogliamo assumere, visto che non siamo in possesso degli elementi necessari per decidere, la responsabilità di ridurre taluni stanziamenti. Possiamo ridurre i tre miliardi del Flumendosa? O i due miliardi e mezzo della Nurra? O dobbiamo pensare ad opere già avviate o ad opere non avviate? Si è avuta una serie di discussioni, che evidentemente non ha portato ad un risultato conclusivo; si è ritenuto, unificando lo stanziamento, di rinviare il problema al Consiglio, o alla Giunta o al Comitato dei Ministri, o a chi dovrà, in fase successiva, esaminare il Piano e trovare una soluzione.

L'emendamento del collega Filigheddu e degli altri colleghi della maggioranza non elimina il problema, ma lo riporta ad una esatta valutazione. Ci troviamo di fronte a una descrizione che prevede interventi per 12 miliardi e 200 milioni; contemporaneamente si propone, con l'emendamento Filigheddu, di ripristinare la misura dello stanziamento in 12 miliardi e 200 milioni. Onorevole Torrente, che poi Sedilo, interessato alla irrigazione della media valle del Tirso, o Mogoro, interessato alla irrigazione del Ghilarzese, siano stati cambiati di zona, non mi sembra...

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza.
E' un particolare!

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Effettivamente è un particolare; chi ha predisposto il programma, infatti, illustrando gli interventi per opere pubbliche di bonifica irrigua, non si è fermato sulle zone, ma sui comprensori, che possono abbracciare anche due zone. Consideriamo, per esempio, il comprensorio del Flumendosa, che in un primo momento interessava soltanto due zone, mentre og-

gi, con la creazione della quattordicesima, interessa tre zone...

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza.
La tabella è per zone.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il problema, posto correttamente, a mio modo di vedere, dal collega De Magistris, è quello della unificazione delle somme indicate nella seconda colonna. Non c'è dubbio che una parte delle somme indicate per la zona settima debba essere destinata alla zona quindicesima, perchè sono opere pubbliche al di fuori dei comprensori irrigui. Vogliamo presentare l'emendamento formale? Possiamo scegliere in questo caso due strade: o destinare i 300 milioni indicati per la zona settima in territorio asciutto, alta collina e montagna, alla quindicesima zona, secondo indicazioni che non sono nuove, che il sottocomitato del Ghilarzese aveva dato a suo tempo; oppure possiamo, come ha fatto la Commissione, non la Giunta, mi pare con un accordo unanime (su proposta del collega Spano), riunificare questi stanziamenti per ritrovarci nella seconda colonna con il solo totale di 3 miliardi e 350 milioni. Comunque, a nome della Giunta, mi pare di poter dire che non si tratta di un problema molto complesso. Tante volte abbiamo sospeso la discussione di un progetto di legge per trovare la soluzione più adatta alle circostanze; potremmo anche in questo caso aggiornare la seduta e riprendere domani la discussione sulla base di elementi concreti.

PRESIDENTE. D'accordo. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963